

Una teoria dell'organizzazione umana

Gianni Rinaudo

19-10-2003

Quale paradigma promuove salute?

Il quadro di riferimento mentale globale

La parola cibernetica significa arte del timoniere. La vita ha creato servo-meccanismi che servono per *governare - guidare - condurre* automaticamente verso una meta o una sua propria perpetuazione ed evoluzione.

L'uomo non è una macchina, però possiede una macchina che il suo io preparato può usare se apprende a farlo.

Ciascun uomo senz'altro ricapitola l'universo, è un microcosmo e pertanto essendo uguale all'universo ciascuno di noi possiede servo-meccanismi.

Le scoperte della Cibernetica arrivano alla conclusione che il nostro cervello fisico ed il sistema nervoso formano un servo-meccanismo che il nostro io usa per un determinato fine.

Il cervello ed il sistema nervoso costituiscono un meccanismo che funziona automaticamente con il fine di raggiungere un determinato obiettivo, nello stesso modo in cui un siluro o un missile auto-guidati convergono verso un obiettivo.

Il meccanismo naturale della vita funziona come un sistema-guida che orienta ogni tendenza verso una meta.

L'io dispone di un cervello servo-meccanismo capace di creare soluzioni, risposte, per qualsiasi problema che la vita gli impone, perché è creativo.

I servo-meccanismi sono divisi in due tipi principali.

Il **primo** conosce il bersaglio, la risposta e l'obiettivo ne è il raggiungimento o il compimento.

Il **secondo** invece opera nello scoprire il bersaglio e la risposta e l'obiettivo è scoprirli o localizzarli.

Il cervello dell'uomo è la sede della mente, della quale disse Hermes Trimagist *che è tutto*. Essa è la cosa per cui l'uomo, religioso, si paragona al Dio Creatore. Questo attributo di creativo è ciò che ci eleva al di sopra di tutte le creature, è la capacità di creare che noi possediamo che ci fa rassomigliare secondo le religioni a Dio.

Ciberneticamente noi possediamo dunque un cervello che funziona attraverso il meccanismo del feed-back. Noi però non siamo il nostro cervello: esso è lo strumento della nostra mente creatrice.

Se anche potessimo fabbricare un cervello elettronico perfetto come il cervello umano, sempre ci sarebbe bisogno di un operatore, di un io creatore che lo programmi.

L'immagine, la forma pensiero - l'idea - che noi abbiamo di noi stessi costituisce il fattore determinante di tutti i nostri successi o fallimenti.

Per convivere in un gruppo da pari a pari è indispensabile avere una immagine di se stessi la più aderente alla realtà, oppure se necessario avere un io del quale non proviamo vergogna ed al quale possiamo tener fede.

Per questo è necessario conoscere se stessi, conoscere le proprie forze e le proprie debolezze, le proprie potenzialità.

Un'autoimmagine **carente** è causa di insuccessi e precede il fallimento.

Un'autoimmagine **realista** è il punto di partenza per una crescita permanente verso una vita più piena.

La vita ha sete di **più vita**.

Qualunque sia l'obiettivo che noi cerchiamo di raggiungere: felicità, successo o santità; qualunque sia la nostra concezione del bene supremo, nella sua essenza, esso viene sperimentato come **più vita**.

Nella misura in cui neghiamo il tono della vita in qualsiasi dei suoi aspetti abbracciamo la morte, la quale si manifesta a noi per mezzo di tristezza, frustrazione, angoscia, invidia, odio.

Probabile causa della frustrazione contemporanea ed il conseguente senso di nervosismo, ansia ed agitazione è costituita dall'assurda abitudine di voler far troppe cose per volta. Lo studente studia e guarda nello stesso tempo la televisione. L'uomo adulto invece di concentrarsi su una sola operazione fattuale, pensa contemporaneamente a tutte le cose che dovrebbe fare in quel giorno o addirittura in quella settimana, cercando inconsapevolmente e mentalmente di eseguirle subito. Tale abitudine è particolarmente insidiosa poiché raramente viene riconosciuta per quello che è, specie oggi in cui il mondo circostante ci subissa continuamente di svariati *input*.

Eccessi di entrate nella nostra mente provocano a livello della nostra scatola nera un processo omeostatico lento e faticoso, ripieno di incroci sistemici. Le uscite, gli *output*, si presentano sottoenergetizzati affievolendo il feed-back e quindi la capacità di procedere secondo un processo evolutivo anatrofico.

Generalmente tutti sperimentiamo una congiuntura neurologica di questo tipo.

La salute dell'uomo contemporaneo potrà ricavare sommi benefici nella misura in cui riuscirà a consapevolizzare quali strutturali - ma personali: ereditate, subite, ...- forme mentali condizionano il suo agire.

Imparare a decodificare, selezionare e controllare gli input e gli output permetterà maggior benessere a tutti quanti.

Si pone però ancora un quesito: in relazione a quale paradigma epistemologico è opportuno operare le scelte? Ovvero quale sarà oggi, nella società complessa, il più valido quadro di riferimento mentale con cui configurare la nostra psiche? Quale ci permetterà di vivere meglio? È possibile sceglierlo liberamente o siamo determinati dal contesto socio-psichico in cui viviamo?

Il quadro di riferimento mentale è un tracciato, un modello, una rappresentazione simbolica e concettuale dell'universo; è un modo di pensare ed interpretare l'universo (cosmovisione) e rappresentarlo in un insieme di pensiero. Si fa riferimento ad esso ogni qual volta si pensa una realtà. È uno strumento della dinamica mentale che ci aiuta a pensare la realtà, poiché una cosa ben diversa è sentire e "palpare" la realtà, dal pensarla. Pensare è riassumere la realtà nella mente, mettere ordine nell'universo confuso che essa è per ottenere una visione coerente ed unitaria.

Avere introiettato ad esempio un quadro di riferimento dicotomico o mitico può essere d'inciampo alla crescita mentale complessiva, personale ed altrui. Per dare chiarezza alla mente, essere in salute mentale, è necessario scoprire l'ordine delle cose, la loro organizzazione, i loro meccanismi, le strutture e i loro funzionamenti. La mente è come un laboratorio dove si fanno condensazioni, distillazioni, metamorfosi. Essa fa manipolazioni simboliche della realtà, come in un giuoco di specchi produce miniature.

I quadri di riferimento più importanti sono quelli che stanno alla base dell'educazione, della comunicazione e delle strutture della società (*Waldemar de Gregori, Proporzionalismo o Caos, San Paolo 2002*).

Coscienti o no, si usano concetti relativi ai diversi quadri di riferimento esistenti. L'inserimento di questi concetti nella mente, il modo di usarli, formano la struttura mentale. Questa determina ciò che si percepisce della realtà ed il come la si percepisce. L'uomo dipende dai concetti (clichés mentali) ereditati (teorie, principi, credenze, dottrine) di cui la mente è ripiena. In un percorso di formazione, specie se reticolare, è indispensabile conoscere e far coscientizzare i pilastri della struttura mentale, dei partecipanti attori, al fine di:

- **emancipare** la mente degli individui dalla conduzione di coloro che, nel tempo remoto e recente, ma sempre col fine di eterocondurre, anche con la migliore intenzione, continuano a condizionarne i passi attraverso "la voce" della coscienza condizionata;
- **discernere** le leggi che reggono la vita del macro e microcosmo, per distinguerle dalle interpretazioni personali, tramandate, diffuse, normatizzate, addirittura dogmatizzate, al solo fine di plasmare didatticamente coscienze docili alla conduzione;
- assumere la **conduzione** della vita personale e di gruppo, in libertà, oltre i pregiudizi, verso un cammino di superamento personale.

Il superamento del paradigma cartesiano – al di là delle affermazioni teoriche - è tale nella misura in cui si assume un quadro di riferimento globale nell'agire, pensare ed essere cronologico, simbolico e logico.

La teoria dell'organizzazione umana, **TOU** - di A.Rubbo Muller, antropologo brasiliano, laureatosi ad Oxford nel 1946 - viene pubblicata per la prima volta nel 1958 in Brasile ed è stata complessificata successivamente dal Prof. Waldemar de Gregori fondatore della cibernetica sociale proporzionalista.

Analizzare e pianificare secondo la **TOU** permette di considerare la complessità della realtà, in quanto ogni sistema è uno più gli altri 13, tautologia.

Tutti i sistemi hanno la medesima importanza.

In ogni iniziativa o altro che si pianifica ed analizza vi è il sistema centrale, asse e di conseguenza gli egemonici ecc...

Il solo elenco dei 14 sistemi sociali è la seconda dimensione della **TOU**, bisogna ancora considerare la prima dimensione, ovvero le categorie aristoteliche e la terza dimensione ossia le mete. In tal modo si rappresenta compiutamente il quadro di riferimento globale, che poi bisogna praticare in ogni situazione perché la sua caratteristica è la morfogenicità: genera forme nuove oltre che analizzare ogni micro e macro realtà.

La **TOU**, quasi sconosciuta in Italia ed in Europa, può rispondere alla domanda di globalità a cui in modo sempre più impellente è urgente dare delle risposte operative, semplici e complesse, ma rispettose della vita di tutti e di tutto.

www.ciberneticasociale.it